

## FOCUS ANTINCENDIO



Il 7 dicembre 2018, a Corinaldo (Ancona), 6 persone sono morte e altre 7 sono rimaste ferite in modo grave all'interno della discoteca Lanterna Azzurra, nella calca provocata forse da uno spray al peperoncino. Le vittime e i feriti sono rimasti travolti a causa del cedimento di una rampa fuori dall'unica uscita di sicurezza disponibile (in foto, Fonte: Ansa 2018). La Procura di Ancona ha aperto un'indagine per omicidio colposo plurimo, che al momento conta 10 indagati, tra cui i proprietari e i gestori del locale, oltre al minorenne accusato di aver utilizzato lo spray.

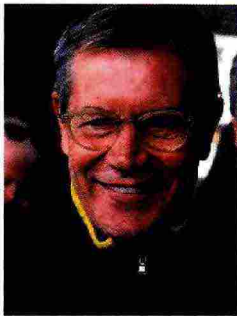
INTERVISTA | INNOVARE SFRUTTANDO L'ESPERIENZA TERRITORIALE

# Per le attività senza RTV sarà il Codice la norma di riferimento

Dal 1° dicembre, Fabio Dattilo è il nuovo Capo del Corpo Nazionale dei VV.F.: "Le norme presenti sono sufficienti, ma vanno rispettate"

**P**artiamo dalla recente tragedia di Corinaldo: 6 giovani persone hanno perso la vita. Cosa si può fare per evitare che accadano in futuro ancora tragedie di questo genere? Soprattutto nell'ottica della progettazione e messa in sicurezza?

"È opportuno dire che le norme presenti sono già sufficienti a prevenire questa tipologia di incidenti. Si potrebbe approfondire, però, il discorso sull'esodo delle masse in caso di panico, ma anche in questo caso sono stati effettuati degli studi mirati sufficienti. Ci si chiede come mai sia potuto capitare. È capitato - purtroppo - perché mancano i controlli: un conto è costruire un edificio destinato al pubblico spettacolo (o una piazza attrezzata al pubblico spettacolo), un conto è osservare scrupolosamente tutto ciò che il progettista aveva pensato dovesse essere rispettato. Non sono necessarie nuove norme, sono necessari più controlli: i gestori devono applicare un sistema di gestione della sicurezza in maniera coscienziosa. Nel caso in questione, sembrerebbe che ci fossero molte più persone rispetto all'effettiva capacità dell'edificio, e per evitare che ci potessero essere delle situazioni di rientro di persone senza biglietto, i presenti siano stati indirizzati tutti lungo una sola via d'esodo. Ma sono aspetti che devono essere accertati dall'autorità giudiziaria. Questa tipologia di incidenti non deve e non può accadere se si rispettano le piccole precauzioni che in ambienti di questo tipo, invece, non vengono rispettate: superare i limiti di massimo affollamento non aiuta l'esodo, così come una pessima gestione dell'utilizzo delle stesse vie di uscita. Se poi c'è qualche superficie di facile cedimento, in questo senso allora la tecnica progettuale potrebbe risultare più utile. Non è una nuova



norma a risolvere i problemi. Le norme in Italia ci sono, sono sufficienti, però bisogna che siano applicate".

**A chi viene demandato il controllo dei locali?**

"Il controllo dei locali di pubblico spettacolo è affidato alle autorità di pubblica sicurezza, che nel caso dei Comuni è appannaggio dei sindaci. Ciò significa fare poi dei controlli insieme - polizia, polizia municipale, sindaco, ATS, Vigili del Fuoco - in maniera che congiuntamente si verifichino le prescrizioni impartite dalla commissione di vigilanza o contenute nei progetti. Se queste prescrizioni non dovessero essere rispettate, si dovrà cercare di porre dei rimedi. Il più drastico è quello di chiudere le attività. Oggi quando parliamo di sicurezza dobbiamo tener conto che ci rivolgiamo a una materia vasta che necessita di diverse professionalità: sicurezza elettrica, esodo, antincendio etc. Ecco perché i controlli sono di natura collegiale: a partire dalla Commissione di vigilanza che è comunale fino a una certa complessità delle attività, poi provinciale quando la complessità aumenta".

**Come nuovo Capo del Corpo nazionale dei VV.F.: la sua sarà un'organizzazione in continuità**

**con la precedente gestione?**

"Sì, senza dubbio, ma con delle innovazioni che vorrei mettere in campo sfruttando proprio la mia esperienza territoriale. Amo definirmi un parroco di campagna e non uomo di Roma, ancorché io a Roma ho fatto un pezzo della mia carriera. Ritengo che coniugando l'esperienza centrale con l'esperienza periferica si possano capire meglio i problemi che i Vigili del fuoco hanno nel soccorso e quindi, ad esempio, riuscire a dare maggiore incisività al soccorso tecnico urgente tenuto conto del nuovo D.Lgs. del 2 gennaio 2018 sul Codice di protezione civile. Ovviamente, poi c'è il campo della prevenzione in cui si vorrebbe ulteriormente semplificare. A noi interessa la sostanza: a parità di sostanza, e quindi di sicurezza, se potessimo snellire ulteriormente le procedure sarebbe ancora meglio. Inoltre, vorremmo fare anche un percorso culturale in cui preparare i nostri vigili al confronto con tutti i professionisti, individuando crediti formativi per la progressione di carriera, da fare anche in maniera condivisa con la rete delle professioni tecniche, favorendo lo scambio di opinioni".

**Questo è un momento di grande fermento per la normativa antincendio: si stanno discutendo alcune modifiche e tante regole tecniche sono state aggiornate. Chiaramente è un processo di semplificazione, ma alcune volte**

— "Non sono necessarie nuove norme, sono necessari più controlli: le norme in Italia ci sono, sono sufficienti, però bisogna che siano applicate" —

anche di "irrigidimento" di alcune procedure o regole tecniche. Poi puntualmente il legislatore inserisce lo slittamento dell'entrata in vigore. Si riuscirà a delineare un quadro preciso?

"Qui è una questione di strategie. Intanto ritengo che le norme in uscita non siano complicate: anzi, se vengono percepite come tali c'è qualche problema. Sono più flessibili perché sono norme che offrono un ventaglio di soluzioni per un unico problema, mentre prima c'era una sola soluzione per un problema. Il punto è casomai è metabolizzare questo nuovo metodo, studiando le nuove norme: forse si confonde l'esser complicate con il fatto che invece bisogna fare l'aggiornamento anche dei professionisti. Uno magari è abituato a non farlo, e continua a non farlo. E questo vale tanto per i professionisti quanto per noi Vigili. Le norme sono orientate a essere più flessibili, allineate con quello che succede nel mondo e in Europa, e ad avere un substrato ingegneristico piuttosto che un substrato ragionieristico. Riassumo con una battuta: non si può essere ragionieri della sicurezza confrontando una norma di cui non si conosce il valore aggiunto con l'ingegnere della sicurezza che, invece, percepisce il problema, dalla valutazione del rischio fino all'eliminazione".

**Eppure per quanto riguarda gli alberghi si assiste a un costante slittamento dell'entrata in vigore...**

"Le norme antincendio che hanno delle proroghe, come per gli alberghi, durano dal 1980. Il problema non può essere solo delle norme che, tra l'altro, in questi quarant'anni sono state modificate in maniera anche incisiva, diversa, anche riunendo al tavolo le categorie degli albergatori. Un paese che fa del turismo una bandiera non può pensare di avere delle strutture ricettive che diano un livello minimo di garanzia di sicurezza. Quarant'anni di proroghe vuol dire che uno si abitua a non fare quello che deve fare. Sulle scuole, sugli ospedali, invece il percorso da fare è

**Fabio Dattilo**

Classe 1956, dopo la laurea in ingegneria a Padova nel 1981, nel 1984 entra a far parte del Corpo Nazionale VV.F. in qualità di Ispettore. Nominato prima Comandante Provinciale di Venezia (2006) e Dirigente generale del Corpo Nazionale poi (2009), dal 2014 è stato il Direttore regionale del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Dal 1° dicembre 2018 è il nuovo Capo del Corpo Nazionale dei VV.F. Dattilo afferma che metterà in campo "proprio la sua esperienza territoriale, coniugando l'esperienza centrale con quella periferica" per affrontare meglio i problemi dei "nostri" Vigili in Italia.

diverso: bisognerà essere progressivi nell'applicazione della norma, in modo che anche gli investimenti vengano spalmati nel tempo, partendo da livelli di sicurezza minimi per arrivare al top, compatibilmente con la sostenibilità degli interventi".

**Come giudica il permanere del doppio regime di applicazione del Codice?**

Il fatto che ancora ci sia un "doppio binario" imbriglia lo sviluppo del Codice. Noi vorremmo levare almeno per le attività soggette non normate il doppio binario, che doppio non è perché poi ognuno fa le proprie valutazioni del rischio. Per fare ciò occorre un nuovo Decreto che stiamo cercando di mettere in cantiere. Il che significa che per le attività che sono soggette al controllo dei Vigili del fuoco - e non hanno una regola tecnica verticale (RTV) - sarà il Codice a diventare la norma tecnica. Sulle aree commerciali, invece, perdurerà ancora questo doppio binario, dunque ci saranno sia le regole vecchie che il D.Lgs. 27 luglio del 2010; il Codice viene compendiato con una RTV che dovrebbe in qualche misura rendere più veloce e più snella l'attuazione. Già da tempo è stata salutata con favore da parte degli operatori per i grandi supermercati perché indicava più soluzioni a dei problemi che altrimenti dovevano andare in deroga".